



Accademia San Felice

Comune di Firenze - Estate 2004
Provincia di Firenze
Ente cassa di Risparmio di Firenze

VI Festival Internazionale di Orchestre Giovanili Europee

martedì 27 luglio 2004 ore 21,15
Chiesa di Santo Stefano al Ponte, Firenze

Giacomo Carissimi

(Marino 1605 - Roma 1674)

ORATORI SACRI

*con intermezzi strumentali di
Girolamo Frescobaldi, Dario Castello, Marco Uccellini*

ENSEMBLE SAN FELICE

direzione Federico Bardazzi

regia Luca Ferraris



Accademia San Felice Piazza S. Felice, 5
50125 Firenze, Italia tel & fax + 39 055 741527
federico.bardazzi@libero.it
www.accademiasanfelice.com

Vanitas Vanitatum

MULIER I Maria Chiara Pavone

MULIER II Barbara Zanichelli

Historia di Job

ANGELUS Maria Chiara Pavone

JOB Giovanni Duci

DIABOLUS Leonardo Sagliocca

Iudicium Salomonis

MULIER I Barbara Zanichelli

MULIER II Maria Chiara Pavone

HISTORICUS Giovanni Duci

SOLOMO Leonardo Sagliocca

uomini e donne del popolo

Marco De Gaudio, Chiara Degl'Innocenti,

Ginevra Degl'Innocenti, Elena Meozzi, Matteo Pagliai,

Cristina Ramazzini, Alessandro Tamiozzo, Nazareth

Tsehaye

flauti dolci Andrea Carmagnola, Marco Di Manno

viola da gamba Federico Bardazzi

arpa Adele Bardazzi

clavicembalo Rossella Giannetti

organo Daniele Boccaccio

Giacomo Carissimi: Nato a Marino, ultimo di sei figli, non è dato di sapere con chi e dove abbia iniziato gli studi musicali. A 18 anni, nel 1623 entrò come cantore nella cappella del Duomo di Tivoli, diretta dall'Arciprete Aurelio Briganti Colonna, ottenendo nel 1625 il posto di organista fino al 1627. Successivamente studiò sotto la guida di Alessandro Capece e dell'operista Francesco Mannelli. Dal 1627 fu maestro di cappella della Cattedrale di San Ruffino di Assisi e, finalmente, nel 1630 fu nominato maestro di cappella e insegnante dei seminaristi della Basilica di Sant'Apollinare del Collegio Germanico Ungarico.

L'uniforme esistenza di Carissimi trascorse tra le mansioni di insegnante, di direttore e compositore dell'annessa cappella di Sant'Apollinare, nella composizione di musiche commissionategli dall'Arciconfraternita del Crocifisso per il proprio oratorio e da numerose case patrizie e corti in Italia e all'estero.

La vita familiare di Carissimi fu costellata di lutti e disgrazie fra le quali la morte del fratello Giovan Francesco del quale prese in custodia i due figli Domenico e Angela; successivamente proprio la nipote Angela, entrata giovanissima in convento, morì prematuramente a soli 20 anni dando così l'ispirazione a Carissimi per il suo capolavoro "Jephte".

Lo spirito della Controriforma mirava all'elevazione spirituale dei fedeli nel sentimento della restaurazione cattolica e l'avvento della monodia accompagnata con il drammatizzarsi della Lauda Spirituale influenzeranno lo sviluppo storico dell'Oratorio musicale.

L'Oratorio è una composizione drammatica sacra ma non liturgica, in cui un soggetto biblico viene presentato in forma di recitativo, arioso, aria, ensemble e coro, di solito con l'ausilio di un narratore o storico.

Il nome "Oratorio" deriva dal luogo di incontro di una devota congregazione di laici, in cui i membri si trovavano per pregare e per cantare canti devozionali come la Lauda.

La premessa stilistica dell'Oratorio era la monodia e sotto quest'aspetto Cavaliere costituì un esempio seguito da Ottavio Durante, Vittori, e i fratelli Mazzocchi, che composero Laude in stile monodico. Si possono distinguere due tipi di Oratorio: l'Oratorio "volgare" in italiano e il più aristocratico Oratorio latino su temi dell'Antico Testamento, ambedue in pari grado drammatici e popolari.

Il centro dell'Oratorio latino fu San Marcello a Roma, al cui servizio Carissimi fu dal 1649. Le composizioni di Carissimi sono i primi Oratori esistenti propriamente detti e, anche se non fu lui a inventare la forma, è con lui che essa si affermò artisticamente.

I sedici Oratori rimastici di Carissimi appartengono tutti al tipo latino tranne rare eccezioni; tra le opere più imponenti si collocano proprio "Jephte", il suo capolavoro e "Iudicium extremum" oltre a Jonas, Diluvium Universalis e Iudicium Salomonis.

Le travi portanti della struttura dell'Oratorio sono le sezioni corali che richiedono talvolta vaste combinazioni, come il triplo coro con orchestra di "Iudicium extremum"; il coro, che funge talora da spettatore estraente dalla vicenda il senso morale, ma che più spesso prende parte all'azione, è scritto in uno stile rigorosamente accordale, ed estremamente ritmico, articolato dagli infiammati anapesti e dai dattili martellanti della lingua latina, come per esempio il coro della battaglia in "Jephte", in cui l'alternarsi di frammenti corali e solistici evoca un'immagine espressiva della lotta.

La concentrazione sul ritmo nella scrittura corale compensa la semplicità della struttura armonica: la straordinaria linearità dell'armonia viene alla luce non solo nell'uso enfatico di melodie arpeggiate nel recitativo, ma anche nell'insistenza su pochi semplici accordi. La scuola oratoriale di Carissimi si espanse non solo in Italia ma in tutta Europa attraverso i suoi numerosi e spesso prestigiosi allievi fra i quali spicca Charpentier in Francia, e più tardi anche Haendel, come tutti i grandi esponenti del barocco maturo, trassero spunti dalla struttura degli oratori di Carissimi.